

Gruppo di coordinamento

Michele Bertucco, Laura Fregolent, Sergio Lironi, Angelo Mancone

Finalità della ricerca

Lo scopo di questa attività di ricognizione sul territorio regionale è la costruzione di una sorta di “Atlante del malessere territoriale”. Attraverso la ricognizione che si andrà a fare del territorio veneto si potranno mettere in evidenza da un lato le situazioni di criticità che sono già sfociate – o sfoceranno – in forme di “malessere” se non di micro/macro conflittualità locale, dall’altro i progetti e le scelte urbanistiche che hanno determinato tali situazioni.

Potremmo quindi avere al termine del lavoro tre possibili “fotografie”:

- la prima ci restituirebbe progetti e scelte urbanistiche e/o normative che impattano sul territorio e che generano micro/macro conflittualità;
- la seconda ci restituirebbe il tessuto sociale fatto di associazioni, gruppi spontanei, comitati di cittadini, movimenti, ecc.;
- la terza ci restituirebbe il quadro politico delle amministrazioni interessate e le loro appartenenze politiche.

Le tre “fotografie” sono ricostruibili attraverso la descrizione di situazioni e fenomeni di micro/macro conflittualità generate da fattori diversi e che avvengono tra:

- cittadini e amministrazione pubblica (Comune, Provincia, Regione, Stato, Consorzi di smaltimento rifiuti, ecc.) per progetti ed interventi che hanno un impatto significativo o che creano disagi e problemi ai cittadini (costruzioni di nuove infrastrutture, impianti di smaltimento rifiuti, ecc.);
- gruppi di cittadini, ad esempio, per interventi edificatori di soggetti privati che mettono a rischio il paesaggio e l’ambiente;
- amministrazioni pubbliche e altre amministrazioni pubbliche per scelte e decisioni operate ad un livello istituzionale che hanno però ricadute “negative” ad un altro livello istituzionale.

Articolazione del lavoro

- I circoli di Legambiente Veneto individuano una porzione di territorio (comunale, meglio se sovra comunale) da indagare e schedare;
- Verifica e coinvolgimento anche di altri gruppi di lavoro che si sono occupati di conflittualità locali in Veneto;
- I dati contenuti nelle schede vengono rielaborati e restituiti cartograficamente da IUAV con la supervisione del gruppo di coordinamento.

Possibili sviluppi ed effetti attesi

- L’Atlante del malessere territoriale potrebbe essere un primo passo di un’attività da ripetere nel tempo attraverso implementazione dei dati ed il monitoraggio dei progetti/azioni contenute e schedate;
- I circoli oltre ad acquisire conoscenza sulla realtà territoriale della regione ed osservare l’articolarsi e lo svolgersi delle situazioni conflittuali ricostruendo, quindi, delle mappe di relazione anche temporale tra gli eventi, potrebbero

Università IUAV di Venezia – Legambiente Veneto
Scheda di rilevazione per la costruzione dell’“Atlante dei malesseri territoriali”

svolgere la funzione di assistenza a comitati o gruppi di cittadini nelle situazioni di conflitto/malessere o “vertenze” territoriali rilevate.

0. Circolo o gruppo rilevatore

COMITATO A DIFESA EX CAVE DI MAROCCO

1. Nome del conflitto o dell’opera che genera il conflitto

URBANIZZAZIONE AREA EX VENELAND (cave di Marocco a Mogliano Veneto)

2. Luogo di indagine (specificare il nome del comune o dei comuni)

Mogliano Veneto (TV)

3. Schieramento politico dell’amministrazione comunale (se l’ambito di rilievo è sovra-comunale specificare per ogni comune lo schieramento politico)

Maggioranza Lega Nord con, da ultimo, PDL

4. Soggetti coinvolti nel conflitto

41	Comune	X
42	Provincia	X
43	Regione	X
44	Ministero (specificare quale/i)	
45	Consorzio smaltimento rifiuti	
46	Società autostrade	
47	Ferrovie	
48	Imprese private	
49	Magistratura	
410	Associazione ambientalista – Comitato a difesa ex cave di Marocco	X
411	Gruppo di cittadini – Ass.ne Mojan	X
412	Altri – Consorzio Acque Risorgive, Ambito Caccia n 12 Treviso	X

5. Motivo del conflitto

- | | |
|---|-------------------------------------|
| 51 Costruzione strade/autostrade | <input type="checkbox"/> |
| 52 Costruzione impianti smaltimento rifiuti | <input type="checkbox"/> |
| 53 Ampliamento cave/discariche | <input type="checkbox"/> |
| 54 Alta velocità ferroviaria | <input type="checkbox"/> |
| 55 Inquinamento atmosferico | <input type="checkbox"/> |
| 56 Inquinamento idrico | <input type="checkbox"/> |
| 57 Inquinamento elettromagnetico | <input type="checkbox"/> |
| 58 Espansione commerciale | <input type="checkbox"/> |
| 59 Espansione industriale | <input type="checkbox"/> |
| 5.10 Aggressione al paesaggio (si prevede un insediamento possibile fino a 60.000 mcubi nell'ultima area di pregio ambientale del comune di Mogliano). | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 511 Congestione da traffico | <input type="checkbox"/> |
| 512 Violazione di norme | <input type="checkbox"/> |
| 513 Situazioni di degrado urbano (quartieri poco vivibili, convivenze difficili, ecc.) | <input type="checkbox"/> |
| 514 Altro (specificare) L'area è privata e l'azione del nostro Comitato, ipotizzando la stipula di convenzione Pubblico/Privato, ha la finalità di salvare un'area umida di pregio e di renderla di pubblico accesso cercando al contempo di garantire al Privato una qualche compensazione nell'area medesima o altrove. | <input checked="" type="checkbox"/> |

6. Quando nasce il conflitto?

- | | |
|------------------------------------|---|
| 61 Segnalare una data (gg/mm/aaaa) | Aprile 2004 (ma il problema è segnalato già dal 1982) |
|------------------------------------|---|

7. Il conflitto è ancora in corso?

- | | |
|-----------|-------------------------------------|
| 71 Si | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 72 No | <input type="checkbox"/> |
| 73 Non so | <input type="checkbox"/> |

8. Descrivi brevemente la storia del conflitto (origine, date salienti), come si è evoluto quale è lo stato attuale

Già negli anni '80 si forma un Gruppo Ecologico Moglianese che ha nelle Cave di Marocco il principale obiettivo di salvaguardia. Cessata l'esistenza del GEM, nel 2004 prende vita il Comitato a difesa delle ex cave di Marocco per opporsi a un PIRUEA da 180.000 mcubi sull'area in oggetto. Col sostegno di circa 2.200 firme raccolte nell'estate 2004, si riesce a

far, prima modificare il progetto, poi, grazie a risoluzione del Consiglio di Stato arrivata a 10 anni da un ricorso al TAR dell'Amministrazione C.le, la dichiarazione che l'area è a destinazione agricola. Rimane comunque alla proprietà la possibilità di edificare per circa 60.000 mcubi avendo a riferimento la cubatura dismessa dell'ex Veneland (parco divertimenti nato negli anni '70 e dismesso negli '80).

Le cave sono un ambiente di pregio formatosi nel corso degli ultimi 50 anni.

La descrizione è presente nel sito da noi curato: www.cavedimarocco.it

Ora attendiamo la definizione del PAT per capire le intenzioni del Comune a cui abbiamo regalato il frutto delle nostre ricerche, riassunto nella stesura della Scheda Natura2000, documento scientifico necessario alla procedura di riconoscimento SIC (Sito Importanza Comunitaria) per l'area.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato nel 2010, ha riconosciuto l'area Sud del Comune (ove si trovano le cave) come destinataria di un Parco Urbano Rurale avente a modello quello provinciale dello Storga.

Questa Amministrazione non ha voluto coinvolgerci nella stesura del PAT.

9. Come è stato portato alla luce il conflitto?

91	Lettera firmata agli amministratori	X
92	Lettera ai quotidiani	X
93	Blocco strade/ferrovia	
94	Striscioni di protesta	
95	Incontro pubblico	X
96	Sit-in, corteo	
99	Denuncia alla magistratura	
98	Ricorso al TAR	X
99	Altro (specificare) Osservazioni al PTRC	X

10. Caratteristiche del progetto e dimensioni dell'opera

101	Superficie coperta	mq	
102	Volume dell'opera	mc	60000
103	Lunghezza (per strade)	km	

Università IUAV di Venezia – Legambiente Veneto
 Scheda di rilevazione per la costruzione dell'“Atlante dei malesseri territoriali”

104 Capitali pubblici	€	
105 Capitali privati	€	
106 Altro (specificare) La metratura è ipotetica in quanto non è stato presentato alcun progetto dopo il decadimento del PIRUEA nel 2005.	X	

11. Quante persone ha coinvolto o coinvolge?

111 Coinvolti direttamente	Direttamente circa 2500 3000 persone, intendendo quelle coinvolte nella raccolta firme e negli incontri	
112 Supportano la protesta dall'esterno	Alcune associazioni ambientaliste a livello regionale	
113 Non so		

12. Come giudichi la qualità dell'informazione durante il conflitto? È stata data informazione sulla stampa? Chi doveva informare lo ha fatto?

Direi discreta, anche se spesso superficiale. La stampa locale ha dato una mano importante all'azione del Comitato. Ultimamente però, in assenza di novità, l'attenzione è molto calata. Si spera ora, col PAT, che il tema torni d'interesse.

13. Dall'inizio del conflitto le caratteristiche del progetto e le dimensioni dell'opera sono variate?

131 Sì	Il PIRUEA originale era stato modificato, e comunque da 180.00 si è passati a 60.000 mcubi	X
132 No		
133 Non so		

14. I soggetti istituzionali hanno avviato forme di concertazione e dialogo con i gruppi coinvolti nel tentativo di risolvere il conflitto?

Università IUAV di Venezia – Legambiente Veneto
Scheda di rilevazione per la costruzione dell'“Atlante dei malesseri territoriali”

131	Si	Una qualche attenzione da Regione e Provincia. Quest'ultima Amministrazione C.le è passata da un iniziale interesse al totale immobilismo.	X
132	No		
133	Non so		

15. Altre questioni di rilievo che non hanno trovato spazio nelle precedenti domande ma che ritieni vadano segnalate

Vale la pena segnalare che lo scorso ottobre abbiamo **donato**, oltre che al Comune, anche a Regione e Provincia di Treviso la Scheda Natura2000, frutto di anni di lavoro e ricerche (facendo così risparmiare dei bei soldini se si volesse utilizzarla per valorizzare dal punto di vista naturalistico - paesaggistico l'area interessata).

Vale anche la pena segnalare che non abbiamo mai cercato il conflitto, ma al contrario la ricerca di un accordo, sia con la Proprietà (rimasta sorda) che con l'Amministrazione comunale.

16. Elenco eventuali allegati (documenti, scritti, mappe, cartografie, fotografie, ecc.)

Rimandiamo al nostro sito www.cavedimarocco.it